

<p><u>POETA</u>: <b>Ugo Foscolo</b> nacque a Zante nel 1778 morì a Londra, in Inghilterra nel 1827</p>
<p><u>VITA</u>: Ugo Foscolo nacque a Zante, nelle isole Ionie, nel 1778 da padre veneziano, il medico Andrea, e da madre greca, Diamantina Spathis. Fanciullo compì i primi studi nel seminario di Spalato, ma alla morte del padre (1788) tornò a Zante e dopo qualche anno raggiunse la madre ed i fratelli a Venezia, ove si dedicò agli studi letterari, frequentando spesso l'Università di Padova, soprattutto per ascoltare le lezioni di Melchiorre Cesarotti. Fu un appassionato studioso di letteratura greca e latina, ma coltivò anche con profondo interesse per lo studio dei maggiori autori italiani (Dante, Petrarca, Parini, Alfieri) e stranieri (Young, Gray, Shakespeare, Goethe), senza trascurare le letture dei filosofi (Bacone, Locke, Rousseau, Voltaire). Nel 1796, già noto per alcune poesie e traduzioni, dovette rifugiarsi sui Colli Euganei per sottrarsi alla persecuzione del governo oligarchico veneziano, cui non erano graditi i suoi atteggiamenti liberali.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: L'ILLUMINISMO influenzò i suoi giovanili ideali giacobini e rivoluzionari; il SENSISMO influenzò la sua forte capacità di sentire; il MATERIALISMO e MECCANICISMO influenzarono la sua concezione di una natura e società sottoposte ad un ciclo meccanico e materiale di nascita, crescita e morte senza alcuna speranza di progresso; il RAZIONALISMO influenzò la sua tendenza a sottoporre a vaglio critico i propri ideali per scoprire che questi erano semplicemente miti, illusioni senza alcun fondamento oggettivo nella natura e nella realtà.</p> <p>Dal NEOCLASSICISMO ereditò l'imitazione dei caratteri dei modelli classici dell'arte greca e romana. L'antica Grecia era concepita come culla di un modello di bellezza, in cui l'armonia e l'equilibrio erano frutto di un nobile dominio delle passioni.</p> <p>PREROMANTICISMO Poesia cimiteriale inglese e la poesia ossianica: Gusto del Cupo, del Malinconico, del Sepolcrale.</p> <p>Il "Werther" di Goethe che introdusse il tema di amore e morte.</p>
<p><u>PENSIERO</u>: rifiuta la concezione dell'intellettuale come letterato, facendone uno "scienziato" al servizio della società. Foscolo attribuisce alla poesia la gestione eroica dei grandi valori della civiltà.</p>
<p><u>OPERE</u>: le <i>Ultime lettere di Jacopo Ortis</i>, un romanzo epistolare che si snoda tra delusione politica e delusione amorosa; 2 odi (a <i>Luigia Pallavicini caduta da cavallo</i>; <i>All'amica risanata</i>); 12 sonetti; le <i>Grazie</i> diviso in tre inni; <i>Dei Sepolcri</i> il cui tema principale è quello delle tombe.</p>

<p><u>POETA</u>: <b>Verga</b> nacque a Catania nel 1840 morì a Catania il 24 Gennaio 1922</p>
<p><u>VITA</u>: Nato a Catania nel 1840 da una famiglia di proprietari terrieri, trascorse la giovinezza nella città natale e fu educato ai valori romantico-risorgimentali. Dopo un primo soggiorno fiorentino nel 1865, si stabilì nel 1869 a Firenze dove risiedette fino al '72. Alla fine del 1872 si trasferì a Milano, dove restò fino al '93, a Milano, capitale economica oltre che letteraria d'Italia, maturò l'adesione al Naturalismo e la nascita del Verismo. Dopo il 1893 tornò a risiedere a Catania. Nel 1920 fu nominato senatore.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Verismo, influenza del naturalismo francese, <u>canone dell'obiettività</u>: il compito dello scrittore è di riprodurre il vero storico, <u>canone dell'impersonalità</u>: lo scrittore non deve far trasparire nell'opera la sua presenza, <u>canone della scientificità</u>: il vero va ritratto attraverso il metodo scientifico, il linguaggio deve essere adatto alla vicenda stessa.</p>
<p><u>PENSIERO</u>: Autore del romanzo moderno. Caratteristica principale l'Impersonalità dell'autore, lasciare cioè che sia "il fatto nudo e schietto" e non le valutazioni dell'autore, il centro della narrazione, come egli stesso scrive nella premessa alla novella "L'amante di Gramigna". Sarà proprio su questa impostazione che lo scrittore siciliano imposterà la parte più alta della sua produzione novellistica.</p>
<p><u>OPERE</u>: Storia di una Capinera, tema (amore-passione, romantico). <u>Ciclo dei Vinti</u>: 5 romanzi, I Malavoglia, Mastro Don Gesualdo, la Duchessa di Leyra, l'Onorevole Scipioni, L'Uomo di Lusso. <u>Vita dei Campi</u>: Rosso mal Pelo (tema dell'esclusione), la Lupa, l'amante di Gramigna, Nedda, Fantasticheria, ecc; <u>Novelle rusticane</u>: la Roba (la storia di un arrampicatore che si dedica ad arricchirsi a danno degli altri), ecc.</p>

POETA: **Giacomo Leopardi** nacque a Recanati il 29 giugno del 1798  
Morì a Napoli il 14 giugno del 1837

VITA: Giacomo Leopardi nacque a *Recanati* nel 1798 dal *Conte Monaldo* e da *Adelaide dei marchesi Antici*. Era il primogenito di 10 figli e trascorse la sua fanciullezza con i fratelli a Recanati studiando prima con un precettore e poi da solo nella ricca biblioteca del padre. Leopardi, fin da giovane, aveva una grande volontà di sapere; imparò presto il latino, il greco e l'ebraico. Era talmente bravo che Giacomo trascorreva la maggior parte del suo tempo nella biblioteca del padre. Questi primi anni di studio così intenso senza nessuno svago o gioco, provocarono in lui problemi fisici ed una tristezza di fondo che lo accompagnarono per tutta la vita. Il continuo lavoro di studio, la sua chiusura al mondo delle amicizie e degli affetti ed i suoi problemi fisici, fecero crescere in Leopardi una grande malinconia ed un forte pessimismo nei confronti della vita. Intorno al 1823 cominciò per il poeta un periodo di vita attiva; viaggiò in molte città italiane: Milano, Bologna, Firenze, Pisa e Napoli. Quando fu a Napoli, nel 1833, iniziò ad avere delle forti crisi di asma che lo portarono fino alla sua morte avvenuta tra le braccia del suo amico *Ranieri* nel 1837, a 39 anni di età.

PERIODO LETTERARIO: Romanticismo: Il Romanticismo nasce in Europa alla fine del '700, prima metà dell'800, durante la rivoluzione industriale. La corrente si origina da una nuova sensibilità, dalla nuova esperienza dell'io. La definizione di Romantico deriva dal termine inglese *romantic* nato in senso dispregiativo per indicare la materia trattata in romanzi cavallereschi e pastorali ed esteso poi per definire scenari naturali simili a quelli dei romanzi. Il termine venne poi utilizzato per identificare correnti artistiche letterarie e culturali che privilegiano l'inquietudine, la malinconia, l'emotività e il senso dell'infinito. L'artista romantico punta alla riscoperta della fantasia, del sentimento e della fusione tra uomo e natura. Egli ama rappresentare tutto ciò che è oscuro, la notte, i paesaggi lunari, della follia, di tutto ciò che distrugge l'anima. L'arte romantica, piuttosto soggettiva è in grado di evocare gli stati d'animo più profondi. I primi artisti considerano la natura come forza creatrice e in essa desiderano rifugiarsi per sfuggire ai disastri causati dalla nuova società.

PENSIERO: Inizialmente il pessimismo di Leopardi è personale (o soggettivo), in seguito il poeta introduce il *pessimismo storico*, pensiero secondo cui l'infelicità è sempre esistita. Tuttavia gli antichi non se ne rendevano conto, perché distratti dalle illusioni e meno consapevoli della presenza del Male. Per Leopardi le epoche passate sono quindi migliori di quelle presenti. La natura, in questa fase del pensiero leopardiano, è ancora considerata benigna, perché, provando pietà per l'uomo, gli ha fornito l'immaginazione, ovvero le illusioni, le quali producono nell'uomo una felicità che non è reale. Sviluppando ulteriormente la sua riflessione Leopardi perviene al cosiddetto *pessimismo cosmico*, ovvero alla concezione della natura come maligna, cioè di una natura che non vuole più il Bene e la felicità per i suoi 'figli'. La natura è infatti la sola colpevole dei mali dell'uomo; essa è ora vista come un organismo che non si preoccupa più della sofferenza dei singoli, ma che svolge incessante e noncurante il suo compito di prosecuzione della specie e di conservazione del mondo, una natura che egli con disprezzo definisce 'matrigna'.

OPERE: **"Il Sabato del Villaggio"**: In questo canto Leopardi ci descrive vari quadri della piazza del suo paese Recanati, in un Sabato sera. Nel primo quadro ci parla della felicità di una ragazza che torna dalla campagna con dei fiori per ornare i suoi vestiti della Domenica. Nel secondo quadro ci presenta una vecchietta che ha nostalgia della sua giovinezza quando al Sabato, anche lei era felice perché la sera ballava con i suoi amici. Nel terzo quadro, ormai al tramonto, Leopardi descrive il suono della campana del villaggio che annuncia l'arrivo della Domenica e tutti sono contenti. Il poeta descrive anche la gioia dei bambini che giocano sulla piazza ed il contadino felice che torna a casa dal lavoro pensando alla sua Domenica di riposo. Nel quarto ed ultimo quadro, quando il paese è ormai in silenzio e al buio della sera, Leopardi ci parla del rumore che sente ancora venire dalla bottega del falegname che lavora fino a tardi. Queste immagini e questi rumori rendono però triste il poeta. Infatti Leopardi è pessimista e paragona il Sabato del villaggio alla sua giovinezza perduta, quando invece di vivere come un bambino felice studiava sempre e

solo nella biblioteca del padre. Il poeta allora da dei consigli ai bambini di vivere e giocare la loro fanciullezza aspettando di diventare grandi così come gli abitanti del villaggio vivono il sabato in attesa della festa. **L'infinito**. E' il primo di quei componimenti che il poeta pubblicò nel 1825 col nome di *Idilli*. Gli elementi esteriori si riducono ad un colle, ad una siepe che limita l'orizzonte, ad uno stormire di fronde. Ma da questi motivi, quale contemplazione stupita dell'infinito, quali sillabe

eterno.

Sulla cima di un colle una siepe impedisce allo sguardo la vista di una grande parte dell'orizzonte. Ma quello che è ostacolo alla vista degli occhi diviene stimolo alla visione interiore, all'immaginazione del poeta. **Alla luna**. L'idillio è tutt'uno, in ogni sillaba, con la rimembranza, cioè con il ricordo delle contemplazioni passate. Il poeta contempla la luna dalla cima del monte Tabor e ricorda che allo stesso modo saliva a contemplarla l'anno precedente e che il volto dell'astro appariva nebuloso e tremulo attraverso le sue lacrime; nè minori o diverse sono oggi le sue pene. Eppure come dolce e gradito è negli anni giovanili il ricordo di ogni cosa passata ancora che triste e che l'affanno continui. **A Silvia**. Alle origini della lirica sta il ricordo di Teresa Fattorini, la figlia del cocchiere di casa Leopardi, morta ancor giovane, di mal sottile, nel 1818. Teresa, qui, diventa Silvia, cioè una fanciulla che si affaccia alla giovinezza nei medesimi anni in cui la fiducia arrideva al cuore del poeta. Silvia muore prima di giungere al fiore dei suoi anni, così come cade e muore la speranza prima che si faccia piena la giovinezza del poeta. Silvia diventa il simbolo della speranza e del suo cadere. Silvia rappresenta la giovinezza e le illusioni che vengono infrante. Ritratta nel suo ambiente familiare, il poeta si rivolge a Silvia come fosse ancora viva, ma in tono malinconico. Accusa la natura matrigna. Nel finale c'è l'amara constatazione che la realtà diverge dagli ideali della giovinezza.

**POETA:** **Alessandro Manzoni** nacque a Milano il 7 marzo del 1785  
Morì a Milano il 22 maggio del 1873

**VITA:** la sua vita si può dividere in periodi: quello dell'infanzia e dell'adolescenza; quello francese, decisivo per la formazione culturale; e quello dell'attività letteraria, quando vengono concepite le opere più grandi. A estinguere l'entusiasmo creativo sono i lutti: la moglie, molti dei 12 figli e la madre. Nel 1860 è nominato senatore. Muore a Milano nel 1873.

**PERIODO LETTERARIO:** Romanticismo

**PENSIERO:** L'ambiente culturale milanese e quello parigino instillarono nell'animo del giovane Manzoni un insieme di ideali illuministici a cui egli sarebbe rimasto fedele sempre: libertà, fraternità e giustizia. L'amicizia col Cuoco gli infuse invece l'amore per la storia e la coscienza che tale storia fosse prodotta anche dalle masse. Ne I promessi sposi il popolo sarebbe stato elevato al rango di protagonista di un'opera letteraria. La fede consentì al Manzoni di superare il pessimismo dovuto alla presenza del male e del dolore nella storia, a cui nessuna filosofia avrebbe potuto rimediare. Il Dio-Provvidenza garantiva difatti il trionfo finale del bene nella storia. Il male era semplicemente frutto della libera volontà dell'uomo. Così, nella Storia della colonna infame, raccontò il processo contro i presunti untori della peste, facendo ricadere tutta la responsabilità morale sull'ignoranza dei giudici, sulle loro colpevoli decisioni.

**OPERE:** I Promessi Sposi: Fermo e Lucia fu la prima redazione del romanzo, scritto tra il 1821 e il '23; la revisione e la ristrutturazione complessiva avvenne tra il 1823 e il '27, quando il romanzo fu pubblicato col titolo I Promessi Sposi. Nel 1840 uscì la seconda edizione interamente rivista sul piano linguistico. Il romanzo è diviso in sei nuclei narrativi e l'azione narrativa si svolge nello spazio di due anni: dal 1628 al 1630. I personaggi principali sono otto e si distribuiscono in quattro coppie, per similarità e per opposizione. Questi personaggi rappresentano per metà il mondo laico e per metà quello ecclesiastico; inoltre 4 di essi appartiene al mondo borghese e 4 a

quello nobiliare. Quindi tutto il romanzo è molto equilibrato e costruito sul contrasto tra bene e male. Il linguaggio è semplice perché Manzoni si rivolge ad un pubblico borghese. La storia è uno dei grandi protagonisti del romanzo.

POETA: Pascoli nacque a S. Mauro di Romagna nel 1855  
morì a Bologna il 6 Aprile 1912

VITA: Nato a San Mauro di Romagna il 31 dicembre del 1855, dove vive gli anni della sua infanzia presso la tenuta agricola La Torre, appartenente ai principi Torlonia, alle cui dipendenze lavora il padre. A 7 anni entra nel collegio degli Scolopi a Urbino insieme a due dei suoi fratelli. Dopo 5 anni, nel 1867, inizia la catena di lutti che segnerà la sua vita e condizionerà pesantemente la sua opera e la sua poetica: il padre viene assassinato in circostanze misteriose e la situazione familiare peggiorerà l'anno successivo per la morte della madre e della sorella primogenita.

PERIODO LETTERARIO: Decadentismo Estraneità dell'intellettuale: egli è quindi il poeta maledetto, uno sradicato, ma volutamente sradicato a differenza dell'eroe romantico che lo era per motivi indipendenti dalla sua volontà.

Rifiuto del metodo scientifico e razionale proposto dal positivismo, a favore di un approccio irrazionale che apre la via all'inconscio.

Ribellione ai valori culturali della società borghese.

Soggettivismo e individualismo: l'arte deve esprimere le sensazioni del soggetto, non è più mera imitazione della realtà come nel neoclassicismo o nel verismo.

Inoltre i decadenti affermano l'autonomia e la superiorità dell'arte: tutto deve essere subordinato all'arte.

Concezione del poeta come superuomo e profeta-vate. Uso della parola poetica e del simbolismo: la parola non si esaurisce nel suo significato razionale, sintattico, ma ha un valore simbolico, recondito. Il simbolismo è uno dei tratti di più marcata innovazione rispetto al Romanticismo. L'organo ufficiale del decadentismo fu la rivista *Le Decadent*

PENSIERO: *LA POETICA DEL FANCIULLINO* Secondo Pascoli, in ognuno di noi c'è un "fanciullino", una figura umile e piccola che tace in seguito alla razionalità dell'uomo. Il fanciullino è quella parte infantile dell'uomo che si stupisce di tutto, anche delle cose banali, che guarda la vita con curiosità. Solo la poesia è in grado di far parlare il fanciullo presente in ogni uomo.

OPERE: *Myricae*: 156 poesie. I Temi sono quelli della morte, della natura benefica e consolatrice, dell'orfano e del poeta. "X Agosto", tratta da *Myricae*, è una poesia dedicata alla morte del padre, il quale fu ucciso da uno sconosciuto mentre tornava a casa. Pascoli la collega alla morte di una rondine uccisa anch'essa senza motivo mentre torna al nido; il cielo assiste alle due morti con un lacrimare di stelle cadenti.

<p><u>POETA</u>: <b>D'Annunzio Gabriele</b> nacque a Pescara nel 1863  morì a Brescia nel 1938</p>
<p><u>VITA</u>: Si sposò molto giovane, dopo una fuga d'amore, ed ebbe una vita sentimentale intensissima. Con lui l'esistenza privata diventa spettacolo per il pubblico, attirando sul poeta un interesse mai raggiunto da nessun autore italiano precedente e contemporaneo. Nel 1915, nell'imminenza dello scoppio della prima guerra mondiale tiene accessi discorsi interventistici e partecipa a varie imprese belliche e si distingue per gesta clamorose come l'impresa di Fiume. Nel 1919 D'Annunzio con un piccolo esercito marcia e occupa la città, istaurandovi una singolare repubblica che il governo Giolitti farà cadere.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Decadentismo</p>
<p><u>PENSIERO</u>: <i>Teoria del Superuomo</i>: deriva dal filosofo Nietzsche il quale predicò la disuguaglianza tra gli uomini. Alla base del suo pensiero vi è la concezione della libertà dell'uomo da ogni superstizione o fede religiosa. Sebbene Nietzsche si dichiarasse avverso al razzismo, il mito del superuomo si trasformò in mito della super-razza.  <i>Estetismo</i>: allude alla ricerca di tutto ciò che è bello, "ricercato", in contrapposizione a ciò che è necessario, utile, ovvio. Quindi l'estetismo è il culto del bello fine a se stesso.</p>
<p><u>OPERE</u>: <i>La sabbia del Tempo</i>: il tempo che passa, la nostalgia del passato e la ciclicità del rapporto tra vita-morte.  <i>Lungo l'Affrico</i>: terzo libro di Alcyone, il poeta presenta una natura umanizzata, nel testo è presente la teoria del superuomo.</p>

<p><u>POETA</u>: <b>PIRANDELLO</b> nacque ad Agrigento il 28 giugno 1867  morì a Roma il 10 dicembre 1936</p>
<p><u>VITA</u>: nella villa detta Caos nei pressi di Girgenti (oggi Agrigento). La famiglia, di tradizione garibaldina e antiborbonica, è proprietaria di alcune zolfare. Dopo gli studi liceali compiuti a Palermo, rientra nel 1886 a Girgenti, dove affianca per breve tempo il padre nella conduzione di una miniera di zolfo e si fida con una cugina (rompendo in seguito il fidanzamento). Si iscrive prima all'università di Palermo, poi passa alla Facoltà di Lettere dell'università di Roma, ma a causa di un contrasto con il preside, il latinista Onorato Occioni, si trasferisce all'università di Bonn, dove nel 1891 si laurea in Filologia romanza con una tesi dialettologica. Intanto ha già esordito come poeta con Mal giocondo e con Pasqua di Gea, raccolta che dedica a Jenny Schulz-Lander, di cui, a Bonn, si è innamorato.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Decadentismo</p>
<p><u>PENSIERO</u>: Nel 1908 pubblica un saggio sulla sua concezione di poetica: l'Umorismo; nella prima parte storica parla delle manifestazioni dell'arte umoristica nel tempo, nella parte teorica definisce il concetto di umorismo. Per P. l'opera d'arte nasce dal libero movimento della vita interiore, ma la riflessione resta invisibile; nell'opera umoristica la riflessione non si nasconde, giudica il sentimento, lo analizza e lo scompone, nasce il sentimento del contrario: il comico nasce "dall'avvertimento del contrario" che provoca il riso. In lui è assente la riflessione. Invece</p>

l'umorismo è "il sentimento del contrario" che nasce dalla riflessione. L'arte umorista evidenzia il contrasto tra forma-vita e tra maschera-persona.

OPERE: da *Novelle per un Anno*, una raccolta di 251 novelle, *La Patente*: tema fondamentale è quello dell'impossibilità dell'individuo di avere un'identità; l'uomo non è uno, ma è tanti, costretto a celarsi dietro una "maschera" che gli altri gli attribuiscono.

POETA: **ITALO SVEVO** nacque a Trieste, 19 dicembre 1861  
morì a Motta di Livenza, 13 settembre 1928

VITA: Ettore Schmitz (in arte Italo Svevo) nasce nel 1861 a Trieste da una famiglia di origine ebraica, proveniente dall'Ungheria. Sulle orme del padre, Ettore compie studi commerciali, prima in Germania e poi a Trieste. Nel 1880 con il fallimento dell'azienda paterna, si impiega in banca, iniziando la collaborazione con l'«Indipendente» giornale di ampie vedute socialiste. Nel 1886 conosce un pittore bohemièn Umberto Veruda che gli ispirerà il protagonista del suo secondo romanzo "la senilità" Nel 1892 avviene la pubblicazione del suo primo romanzo *Una vita*, opera che viene sostanzialmente ignorata dalla critica e dal pubblico. Nel 1896 Svevo si sposa con Livia Veneziani e nel 1898 pubblica il secondo romanzo, *Senilità*; anche quest'opera passa però sotto silenzio. Dimessosi dalla banca, Svevo entra nell'azienda del suocero.

PERIODO LETTERARIO: Decadentismo

PENSIERO: Da un lato aderisce al positivismo, a Darwin e al Marxismo; dall'altro al Pensiero negativo di Schopenhauer e di Nietzsche. L'esistenza vissuta, trasportata sulla pagina scritta, viene sottratta al flusso oggettivo del tempo; definitivamente «morta» è solo la vita non raccontata. Soltanto se l'esistenza sarà narrata o «letteraturizzata», trattata cioè attraverso il «raccoglimento» della letteratura, sarà possibile evitare la perdita dei momenti importanti della vita e rivivere nella parola letteraria l'esperienza vitale del passato, i desideri e le pulsioni che nella realtà sono spesso repressi e soffocati. La vita può essere difesa solo dall'«inetto», dall'ammalato o dal nevrotico, da chi nella società è un "diverso", e dunque dallo [scrittore](#).

OPERE: da *La coscienza di Zeno*, opera divisa in sette capitoli, dove il protagonista racconta della sua nevrosi e preceduta da una prefazione scritta dal dott. S. Costui, *L'ultima sigaretta*: Zeno si propone di liberarsi del vizio del fumo e dei suoi buoni propositi sono testimonianze le innumerevoli scritte "ultima sigaretta" nel suo taccuino. In realtà Zeno assapora meglio ogni volta "ultima sigaretta".

<p><u>POETA</u>: <b>G.Ungaretti</b> nacque il 10 febbraio del 1888 ad Alessandria d’Egitto Mori a Milano tra il 1° e il 2° giugno del 1970</p>
<p><u>VITA</u>: nasce nel 1888 ad Alessandria d’Egitto da genitori italiani. Nel 1912 va a Parigi; nel 1915 è chiamato in guerra: combatte prima sul Carso, poi sul Fronte francese. Nel 1916 esce il <i>Porto Sepolto</i>, che sarà incluso in <i>Allegria di naufragi</i>. Dal 1921 vive a Roma, dove lavora come giornalista. Nel 1933 esce <i>Sentimento del tempo</i>. Dal 1937 al 1942 insegna all’università di San Paolo del Brasile. Tornato in Italia, è nominato professore all’università di Roma. Nel 1950 pubblica <i>La terra Promessa</i>, nel 1960 <i>Il taccuino del vecchio</i>. Muore a Milano nel 1970.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Ermetismo: Questo termine, che non si riferisce a un vero e proprio movimento letterario quanto piuttosto a un comune atteggiamento assunto da un gruppo di poeti, viene coniato dal critico Francesco Flora per sottolineare la difficoltà di comprensione di questo tipo di poesia. I poeti ermetici, in modi concentrati ed essenziali, esprimono il senso di vuoto, la solitudine morale dell'uomo contemporaneo, il suo “male di vivere” in un'epoca travagliata da tragiche esperienze sociali e politiche come quelle della prima guerra mondiale e del ventennio fascista.</p>
<p><u>PENSIERO</u>: Parlando della sofferenza di tutti, Ungaretti maschera la sua sofferenza e amarezza, ma a ciò risponde l'innato bisogno dell'uomo di reagire, perché vivere in trincea è quasi un peccato: non si ha più la percezione della vita come tale, ma si tende a desiderare una morte improvvisa pur di non soffrire più.</p>
<p><u>OPERE</u>: da <i>L’Allegria</i>, opera suddivisa in cinque sezioni, <i>San Martino del Carso</i>: questa città è per il poeta l'equivalente delle distruzioni che sono celate nel suo cuore, causate dalla dolorosa perdita di tanti amici cari. San Martino è un paese straziato, più straziato è il cuore del poeta. <i>Veglia</i>: il poeta resta lungamente accanto al cadavere di un compagno fino quasi a condividere con lui l’esperienza della morte.</p>

<p><u>POETA</u>: <b>S.Quasimodo</b> nacque a Modica nel 1901 Mori a Napoli nel 1968</p>
<p><u>VITA</u>: visse in varie città d’Italia, svolgendo vari lavori. Nel 1934 fu a Milano dove insegnò nella scuola media e svolse un’attività pubblicistica, particolarmente intensa nel dopoguerra, quando assunse posizioni democratiche e di sinistra e la sua fama di poeta si affermò notevolmente fino all’assegnazione, nel 1959, del premio Nobel per la letteratura.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Ermetismo</p>
<p><u>PENSIERO</u>: Nella sua opera letteraria egli rivelò il suo <b>carattere pensoso</b> e profondamente umano e nello stesso tempo giunse, attraverso un itinerario ricco di svolte e di approfondimenti, a <b>soluzioni originali</b> e ricche sul piano intellettuale ed artistico. La sua poesia si riconosce per una assorta interrogazione del paesaggio.</p>
<p><u>OPERE</u>: La poesia “<i>Alle fronde dei salici</i>” è stata scritta da Quasimodo durante il periodo della guerra contro i Nazisti. Quasimodo in questa poesia esprime tutto il suo odio verso gli “oppressori” e il sacrificio che fa per voto di non scrivere poesie. Alle fronde infatti sono appese le “cetre” che i poeti hanno messo da parte per quel periodo in modo da chiedere al Signore la grazia di far cessare il supplizio nazista. “<i>Ed è subito sera</i>”: Nel brevissimo giro del discorso poetico sono condensati i motivi di una desolata solitudine, della precarietà della vita e dello sfiorire delle illusioni, dell’infinito e della morte, come segno del segreto dell’esistenza, dell’insondabile rapporto tra l’uomo e le cose. “<i>Vento a Tindari</i>”: Il tema centrale della poesia è il contrasto tra il sogno della Sicilia dell’infanzia, luogo mitico di luce e di vita, e la condizione del presente, nella grande città disumana e alienante.</p>

<p><u>POETA</u>: <b>Alberto Moravia</b> nacque a Roma il 28 novembre del 1907 Morì a Roma il 26 settembre del 1990</p>
<p><u>VITA</u>: nacque da una famiglia agiata borghese. Ammalato di tubercolosi ossea visse da ragazzo l'esclusione determinata da tale condizione. Alternò il lavoro di romanziere a quello di giornalista. Nel 1941 sposò la scrittrice Elsa Morante. Negli anni Cinquanta fondò la rivista "Nuovi Argomenti", alla cui redazione lavorò con Pasolini.</p>
<p><u>PERIODO LETTERARIO</u>: Neorealismo: coincide con la letteratura dell'antifascismo, della guerra, della Resistenza, della sorte postbellica, in quanto revisione e riscatto dei valori morali e civili che la politica fascista e la sua avventura internazionale avevano adulterato.</p>
<p><u>PENSIERO</u>: Fu l'iniziatore del romanzo borghese. Il pensiero di Moravia è pervaso da un pessimismo privo di fiducia, i personaggi dei suoi romanzi sono eroi negativi isodisfatti dell'angustia del loro mondo e incapaci di reagire cadendo in un conflitto interiore fino ad arrivare all'indifferenza. I protagonisti sembrano dei prigionieri che non vanno oltre l'ossessione del sesso e del denaro senza la possibilità di arrivare ad un reale miglioramento della società. La crisi della società moderna viene svelata dalla relazione tra sesso e denaro, che a causa dell'avidità riduce i rapporti umani a quelli puramente sessuali. E Moravia si fa interprete della crisi della borghesia moderna, alienata dalla ricchezza, dal denaro, dalla produzione, dalla tecnologia, dal lusso, il cui unico mezzo di comunicazione sembra essere il rapporto sessuale.</p>
<p><u>OPERE</u>: <i>Gli Indifferenti</i> è un romanzo che segna una svolta notevole nella letteratura italiana dei primi decenni del XX secolo. La figura dell'inetto riappare in un ambiente borghese ivi descritto in modo impietoso dallo scrittore allora giovanissimo. Affiora una critica ad un mondo, quello borghese. Il libro racconta le vicende di una famiglia benestante composta da madre e due figli. Maria Grazia, la madre, già amante di Leo, ma ora l'uomo nutre un certo interesse per la figlia, Carla, ormai cresciuta. Fra i due inizia una relazione nel giorno del compleanno della ragazza, all'insaputa di tutti. Lisa, cara amica di Maria Grazia, si innamora di Michele, il fratello di Carla, ma il ragazzo non nutre sentimenti sinceri verso la donna. Carla e Leo si incontrano di nascosto ma una sera vengono scoperti in flagrante da Lisa, la quale non si fa vedere e ne parla con Michele. Il ragazzo, che non ha mai potuto sopportare Leo già dai tempi della relazione con la madre, preso dalla collera vuole uccidere l'uomo. Tenta di farlo ma fortunatamente non ci riesce. Il romanzo si chiude con l'entrata di Carla nella vita borghese, culminante nel matrimonio con Leo, con il rifiuto rassegnato di Michele.</p>

